

ORIZZONTI

Treviso: poesie e parole contro il razzismo leghista

GLI SCRITTORI VENETI ieri in piazza per denunciare la politica di intolleranza delle istituzioni locali: in un affollato reading hanno letto brani da Brecht, Carver, Parise, passi del Vangelo e della Dichiarazione dei diritti dell'uomo

■ dall'inviato **Toni Fontana**
/ Segue dalla prima

EX LIBRIS

*Per essere patriottici,
odiate tutte le nazioni
tranne la vostra;
per essere religiosi,
tutte le sette
tranne la vostra;
per essere onesti,
tutte le false apparenze
tranne la vostra.*

Lionel Strachey

Dal Vangelo di Luca

Le Beatitudini e le Maledizioni

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti. L'amore dei nemici.

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Bertolt Brecht

Le nostre sconfitte non provano nulla

Se quelli che lottano contro l'ingiustizia mostrano i loro volti feriti grande è l'impazienza di coloro che stanno al sicuro.

Perché protestate? Chiedono. Avete lottato contro l'ingiustizia! E adesso siete stati vinti. Tacete, dunque.

Chi lotta, deve saper perdere! Chi attacca briga, si mette a rischio! Chi insegna la violenza della violenza non può lagnarsi!

Oh, amici che ve ne state sicuri, perché ci siete così ostili? Siamo vostri nemici, perché nemici dell'ingiustizia? Se chi lotta contro l'ingiustizia è vinto, non per questo l'ingiustizia ha ragione!

In realtà le nostre sconfitte non provano nulla, se non che siamo troppo pochi noi che lottiamo contro gli iniqui e da chi sta a guardare aspettiamo che almeno si vergogni!

vio essere contro il razzismo, ma oggi usciamo dalla scontatezza. Treviso è un luogo simbolico, il razzismo viene dalle istituzioni, dall'alto. In un bar di periferia può capitare di sentire una battuta sulle Ss, ma qui, a dire queste cose, sono le istituzioni». Forse dopo il successo del reading di Treviso vi saranno altre iniziative, «non lo sappiamo - prosegue Covacich - alcuni di noi sono amici da tempo, altri si sono aggiunti lungo la strada, non abbiamo preparato alcun cartello politico o poetico.



Piazza dei Signori gremita ieri pomeriggio durante la manifestazione letteraria contro il razzismo. Fotofilm Treviso

Il manifesto

La denuncia dei diciassette autori

Razzismo istituzionale

Ancora una volta il Veneto in prima pagina, ancora una volta la nostra regione al centro dell'attenzione nazionale e internazionale a causa di iniziative dei suoi rappresentanti politici contro gli immigrati stranieri.

Il Sindaco di Cittadella, Massimo Bitonci, ha recentemente firmato un'ordinanza che restringe la concedibilità della residenza nel territorio comunale: può richiederla solo chi è in grado di dimostrare di avere un reddito di almeno 5000 euro all'anno e una dimora decorosa.

A Romano d'Ezzelino il sindaco ha escluso i bambini extracomunitari dai bonus scuola (due anni fa ha consegnato i pacchi della Croce Rossa solo a residenti italiani).

Il sindaco di Teolo ha nominato una commissione per verificare la buona conoscenza della lingua italiana da parte dei nuovi residenti allogei, prima di concedere al prefetto il nulla osta per la cittadinanza.

Il sindaco di Montebelluna, Luca Claudio, oltre a fare proprio lo spirito dell'ordinanza Bitonci, ha invitato con comunicato istituzionale (su un tabellone comunale) i cittadini ad emigrare, perché l'autorità locale non sarebbe più in grado di garantire la sicurezza del territorio. Lo stesso sindaco, pochi mesi prima, aveva capeggiato una serie di «ronde» notturne con l'intenzione di contrastare la diffusione della criminalità.

Un esponente trevigiano, leghista, ha pubblicamente affermato i meriti del nazismo e delle Ss, capaci, secondo lui, di usare la forza quando necessario e inneggiando alla rappresaglia: «dieci di loro per uno dei nostri», ha pronunciato in consiglio comunale.

Tutto questo mentre le massime autorità di importanti città venete, come Treviso e Verona, proclamano quotidianamente la «tolleranza zero» nei confronti di qualunque forma di inclusione.

Sono episodi che lasciano sbalorditi e avviliti: per la loro povertà, la loro grossolanità, la loro arroganza, la loro ignoranza, la loro ingenerosità, la loro demagogia, la loro miseria, la loro mortificante inutilità.

Non sembra ormai fuori luogo parlare di «razzismo istituzionale». A discapito d'ogni loro prerogativa, sono proprio alcune Autorità Civili a dare il peggior esempio, rischiando di innescare fenomeni di intolleranza razziale di cui a tutt'oggi nel Veneto fortunatamente non esiste traccia e di cui è impossibile immaginare gli esiti finali.

Tutto questo non è accettabile. Naturalmente quegli esponenti politici sono stati candidati, votati ed eletti. E naturalmente ogni uomo politico risponde ai propri elettori. Nondimeno, con questa lettera desideriamo rendere pubblico che proviamo autentico orrore per tutte le iniziative sopra descritte. Di certo non sarà mai questa, per noi, l'identità del Veneto.

Gianfranco Bettin, Romolo Bugaro, Umberto Casadei, Mauro Covacich, Massimo Donà, Alberto Fassina, Roberto Ferrucci, Marco Franzoso, Alberto Garlini, Marco Mancassola, Giulio Mozzi, Marco Paolini, Renzo Di Renzo, Tiziano Scarpa, Vitaliano Trevisan, GianMario Villalta, Lello Voce

soggiorno - racconta - ho fatto un documento sostitutivo alle poste, ma la Prefettura mi ha convocato nel marzo 2009 per il duplicato. Mi hanno offerto un lavoro in Germania, se vado non posso più tornare in Italia». La gente si affolla, applaude ancora. «Con la manifestazione di oggi - dice Marco Paolini - abbiamo dato un'emozione diversa e non solo manifestato un'intenzione». Ora la sfida è aperta. Da parte dei leghisti anche ieri solo invettive e insoddisfazione razzista.

L'importante è farsi sentire, uscire allo scoperto, evitare che il silenzio si trasformi in complicità. Noi non c'entriamo con loro e lo volevamo dire».

Lello Voce guarda la folla che si sta ingrossando. «Vogliamo creare un ponte tra la gente, tra i luoghi e le persone. Loro invece vogliono solo erigere muri, creare steccati. Ciò è molto grave perché i politici dovrebbero invece essere lungimiranti, hanno responsabilità. Qui a Treviso non c'è il deserto, molti immigrati hanno manifestato talenti e vocazioni, ma gli spazi per comunicare ci vengono negati, ci confinano dentro un recinto, ci minacciano, hanno cercato di cacciare, di allontanarci, di intimidirci. Ma noi non siamo fuggiti, siamo rimasti qua e vi resteremo».

«Questa è un'iniziativa che va oltre quelle tradizionali - interviene Gianfranco Bettin - qui misuriamo la possibilità di rifondare una presenza diversa che riparte dalle fondamenta della nostra società».

Tra i presenti molti stranieri ed il capo della comunità islamica, protagonista di tante batta-

glie per ottenere un luogo nel quale recitare le preghiere del venerdì. «Vivo in Italia da 20 anni - spiega l'imam Youssef Tadil - noi musulmani ci battiamo per l'integrazione e non per la separazione. Siamo preoccupati per i nostri figli, per la seconda generazione di immigrati che non vede un futuro, siamo in ansia per coloro che soffrono la disoccupazione. Noi rappresentiamo una risorsa per Treviso e per l'Italia».

Chiediamo aiuto perché la nostra gente vuole una casa, un lavoro». Uno dei problemi che maggiormente alimentano la tensione è quello della sepoltura dei morti che viene vietata in molte comuni. «Dal 1995 chiediamo uno spazio nei cimiteri - dice l'imam mostrando la foto di un ragazzo di 19 anni morto d'infarto pochi giorni fa - per trasportare la salma in Marocco abbiamo dovuto raccogliere 5000 euro, nel Veneto ci sono solo due cimiteri che accolgono i nostri morti. Purtroppo a volte si tratta di neonati e le famiglie non hanno i soldi per trasportare in patria i corpicini».

Tra i presenti c'è Khalid, un giovane che lavora nell'industria: «Ho smarrito il permesso di